



IL PROCESSO

Sanità, reati prescritti per l'ex assessore Tedesco

A pag. 5



LA STORIA

Via Appia, nuovi studi e candidatura Unesco

TRINCHERA a pag. 15



IL BASKET

Happy Casa, mea culpa «In campo senza brio»

RODI a pag. 36

Le richieste on line, alle Poste o ai Caf. Polemiche sul rinvio a maggio (vigilia elettorale) del primo assegno

Scatta nel caos la corsa al reddito

Da oggi le domande: 19mila i potenziali beneficiari nel Brindisino

IL SETTORE AERONAUTICO

«Futuro incerto» Leonardo, protesta davanti ai cancelli



A pag. 12

Da oggi è possibile presentare la domanda per accedere al reddito di cittadinanza. Bisogna rivolgersi ai Caf e alle Poste, oppure si può inoltrare la domanda online (www.reddidocittadinanza.gov.it) se si è già in possesso dello Spid (sistema pubblico di identità digitale). Sono 214.600 i pugliesi interessati al reddito di cittadinanza, quasi 19mila quelli residenti a Brindisi e provincia. Si prevedono lunghe file e caos, tanto che i vertici di Poste italiane hanno invitato a recarsi agli sportelli in ordine alfabetico.

IAIA alle pagg. 2 e 3

LA RICHIESTA DI CONFESERCENTI AL COMUNE

«Ripartiamo da commercio e turismo» Appello per ripensare il volto della città



Confesercenti chiede un tavolo all'amministrazione comunale per discutere del rilancio del settore e del turismo. Diversi gli argomenti da trattare: mobilità cittadina e parcheggi, lotta al degrado urbano, contrasto all'abusivismo commerciale, Duc. Un tavolo tematico che, secondo l'assessore alle Attività produttive Oreste Pinto, ma anche secondo Cna e Confindustria, va inserito tra quelli previsti nell'ambito del "Patto per lo sviluppo economico del territorio".

PEZZUTO e PICCININ alle pagg. 10 e 11

L'ANALISI

BREXIT O NON BREXIT. LO SPOT PER L'EUROPA

di Giuseppe TESAURO

Le date per il divorzio tra l'Unione e il Regno Unito - il 13 marzo per un accordo con l'Unione e il 29 marzo per l'uscita del Regno Unito - sono ormai alle porte. Ma sono le date ultime? E il divorzio si farà? Le notizie degli ultimi giorni, con l'incubo di un'uscita senza un accordo dopo la bocciatura della Camera dei Comuni, e soprattutto l'apertura del leader laburista ad un secondo referendum fanno dubitare non solo sul quando ma perfino sul se il divorzio si farà.

Continua a pag. 8

RIFLESSIONI

FERMARE LA XYLELLA PER SALVARE IL SALENTO

di Michele DI SCHIENA

«Siamo davanti a una catastrofe senza precedenti che deve essere affrontata in sinergia tra Unione Europea, Governo e Regione senza perdere più tempo perché ogni minuto perso regala al batterio la possibilità di avanzare e distruggere completamente la nostra olivicoltura»: così si è espresso sull'emergenza xylella Genaro Siculo, presidente di Italia Olivicola (importante associazione agricola del settore).

Continua a pag. 8

Carovigno: il processo dopo l'operazione Carbinia

Droga e furti, primi verdetti. Condannati in cinque

RINNOVO DELL'ORDINE

Doppio mandato: avvocati al voto dopo i chiarimenti della Consulta

A pag. 13

Prime condanne per l'operazione "Carbinia", che nel luglio dello scorso anno portò i carabinieri ad arrestare quindici persone tra Carovigno e Mesagne. In cinque hanno optato per il rito abbreviato. I reati vanno dalla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti fino ai furti in abitazione. La pena più alta, sei anni e otto mesi, per Giuseppe Antico, di Brindisi, e Mirco Scatigna, di Carovigno.

SANTORO a pag. 18

EMERGENZA ABUSIVI: PATTUGLIE E AGENTI IN BORGHESE PER STANARE GLI AMBULANTI IRREGOLARI

Dispetto della legge. Ditelo con un fiore



Abusivismo, problema dilagante in città. Dopo panificatori e parrucchieri, adesso tocca ai fiorai. Il Comune, in vista della festa dell'8 marzo, dichiara guerra ai venditori abusivi che, piazzandosi ad ogni angolo della città, fanno calare le vendite dei commercianti con licenza e permessi. Ieri mattina in Municipio l'assessore Oreste Pinto ha incontrato i negozianti che nei giorni scorsi avevano protestato in coro denunciando uno spaventoso calo delle vendite. All'incontro era presente anche il comandante della Polizia municipale Antonio Orefice. Da questa mattina pattuglie e agenti in borghese pattuglieranno ogni angolo della città per stanare i furbetti e rendere la vita difficile ai venditori abusivi di piante e fiori.

CRISCIUOLO a pag. 9

FASANO



Buferà a Palazzo il sindaco silura uno degli assessori

SPAGNUOLO a pag. 16

Advertisement for Valentino Caffè with text: SE CERCHI UN BAR CERCALO VALENTINO VALENTINO Caffè www.valentinocaffe.com



BREXIT  
O NON BREXIT...

Exit o non exit, questo è il dilemma dei britannici, come quello del triste Amleto nel giardino del castello danese ancor più triste di lui. La proroga è subordinata al consenso dell'Unione, che prevede l'unanimità degli Stati membri, molto probabile ma non facilissima da raggiungere senza costi in una Unione a 27 o 28; il secondo referendum è la speranza di molti ma è anche avversata da quelli, pochi o molti, che votarono per l'uscita al primo e sono rimasti dello stesso parere.

In breve, l'incertezza sullo scenario del rapporto con il Regno Unito non è di poco conto, anche perché quella prima versione di accordo non aveva incontrato diffusi consensi, e non solo a Londra. Sono pochi i riferimenti ad un'immediata regolazione del contenzioso, a dimostrazione che i tempi stretti e la complessità delle questioni hanno convinto i più a rimandare la definizione al "periodo di transizione" successivo al recesso, valido dal momento dell'entrata in vigore dell'accordo fino alla data del 31 dicembre 2020, data di scadenza del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Durante tale periodo transitorio, il diritto dell'Unione resterebbe applicabile al Regno Unito per tutto quanto non ancora regolato.

Allo stato, l'accordo da concludersi dopo il perfezionamento del recesso (29 marzo 2019) rappresenterebbe un momento chiave dell'intera Brexit, in breve un secondo accordo di recesso. A questo proposito, le parti hanno pubblicato, allegato alla bozza di accordo, la "Dichiarazione politica sull'assetto dei futuri rapporti tra l'Unione e il Regno Unito". Si tratta di una dichiarazione di intenti, non vincolante dal punto di vista giuridico ma dal forte valore politico, volta a fornire un quadro di istruzioni ai negoziatori per la futura regolazione delle aree di interesse quali, tra le principali, la protezione dei dati, l'accesso al mercato, l'Euratom, i trasporti, la sicurezza, le migrazioni. A dimostrazione della peculiarità della questione, le parti hanno dichiarato che «le future relazioni dovranno inevitabilmente tenere conto di questo contesto unico». Per tale motivo, l'idea di un accordo particolare durante il periodo transitorio è ritenuta, e deve essere ritenuta, come un momento fondamentale sia per l'uscita che per le future relazioni tra il Regno Unito e l'Unione. L'ipotesi è più che auspicabile: la formalizzazione della volontà delle parti di regolare il contenzioso, passato e presente, e i rapporti a venire, renderebbe certamente meno problematica la separazione. Inevitabilmente, infatti, assunto il livello di integrazione in ogni ambito tra l'Unione europea e gli Stati membri, l'assenza di definizione delle questioni pendenti (economiche, politiche, giuridiche) sottrarrebbe le relazioni tra lo Stato recedente e l'Unione allo strumento del negoziato alla pari, per consegnarlo a quello dei meri rapporti di forza.

Tanto l'accordo di recesso quanto il periodo transitorio in esso previsto cadranno nel nulla, tuttavia, se la formalizzazione del primo non avverrà, ad opera di entrambe le parti, entro il 29 marzo 2019. L'ipotesi di un'uscita senza accordo è dunque attualmente tutt'altro

che scongiurata. Già tempo addietro, la May affermava: «No deal for Britain is better than a bad deal for Britain», ben consapevole dei problemi economici, politici e giuridici che causerebbe una Brexit senza accordo: il vuoto indotto dal diritto dell'Unione direttamente efficace e non più applicabile; le numerose vertenze lavorative dei cittadini britannici impiegati presso l'Unione; la gestione dei beni comuni, dei rapporti giuridici già sorti e dei diritti di cittadinanza già acquisiti; la gestione delle controversie sorte nei settori un tempo regolati dal diritto dell'Unione come ambiente, reti energetiche, traffico di armi, trasporti, criminalità internazionale, e tanto altro. Per giunta in una situazione politica interna tutt'altro che stabile, anche con possibili e probabili elezioni politiche anticipate. Si spera pertanto che uno scenario migliore si prospetti anche in questa seconda fase. Un terreno fertile per entrambe le parti, che dovranno prestare la maggiore attenzione agli interessi dei cittadini, dell'Unione e del Regno Unito, per il breve e il meno prossimo futuro.

A prescindere da come si concluderà tale vicenda, resta il fatto che l'eventuale uscita del Regno Unito dall'Unione sarebbe un evento di portata storica, ma non il sintomo della fine del processo di integrazione europea e neppure è sicuro che sarebbe una determinante battuta di arresto. Non manca e quindi non è da sottovalutare anche un lato positivo delle criticità e diciamo pure della confusione cui oggi assistiamo. Un primo dato è certo. Uscire dall'Europa comunitaria ha un costo politico ed economico anche per i comuni cittadini non di poco rilievo, in un mondo per molti versi globalizzato ed anche pieno di focolai di violenza bellica, a voler tacere di quelli di velocità autoritarie. Solo chi non ha memoria, o semplicemente ignora, non considera al giusto che l'Europa è nata per unire i popoli del continente che più di tutti aveva conosciuto gli orrori di eventi bellici nel corso della Storia; e che pace è stata, come mai nei secoli passati. E inoltre che il mercato interno è il nucleo centrale di un sistema "politico" articolato e tendenzialmente completo, nel cui ambito trovano riconoscimento non soltanto le libertà fondamentali di circolazione di persone, beni e servizi, ma anche l'insieme delle istanze - tutela e promozione del lavoro, delle donne e dei giovani, dell'ambiente, della cultura, delle aree sfavorite - che sono patrimonio comune e qualificante delle moderne democrazie. Chi poi imputa le scelte di politica economica da cicale piuttosto che da formiche ai tecnocrati di Bruxelles, con luoghi comuni da campagna elettorale, non sa che quelle scelte sono state lasciate, in origine e ancora nel post-Lisbona, alla competenza e alla responsabilità dei singoli Stati membri e che gli unici vincoli (tetti al debito pubblico) sono stati introdotti con una modifica dei trattati, cioè ancora dagli Stati membri e per quello che dovrebbe essere il loro interesse. Ancor meno comprensibile è il tentativo di trasformare l'articolazione regionale dello Stato, espressione del sano pluralismo voluto dalla Costituzione, in una secessione mascherata che non mancherà di creare problemi anche di rapporti con l'Unione, a meno che non si voglia entrare nel "Club dei quattro" di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia). In definitiva, si spera che la vicenda Brexit, comunque si concluda, conservi almeno il merito di aver aperto gli occhi sul costo dell'ipotesi di fare a meno dell'Unione.

Giuseppe Tesaurò

FERMARE  
LA XYLELLA...

Sicolo ha stigmatizzato i ritardi registrati nell'applicazione delle misure rivolte a contrastare l'infezione e ha aggiunto che si devono snellire le procedure eliminando vincoli paesaggistici ed architettonici che impediscono l'espanto di "scheletri di ulivo" e i reimpianti rivolti alla ripresa della produzione. Le stime di Italia Olivicola parlano di 4 milioni di ulivi morti e della necessità di un piano straordinario di 500 milioni di euro per rilanciare il settore nel quadro di interventi in mancanza dei quali la produzione di olio di oliva nelle zone colpite (province di Lecce, Brindisi e Taranto) rischia di scomparire "con conseguenze nefaste per migliaia di famiglie". E non basta perché il batterio, già presente alle porte di Bari, si sta estendendo nell'intera Puglia e minaccia i territori limitrofi della Basilicata.

Un'analisi, quella di Italia Olivicola, che suona un campanello di allarme su un flagello di gravità tale da colpire interessi vitali di migliaia di agricoltori mettendo in ginocchio l'economia delle zone colpite. Il disastro della xylella non va perciò considerato come uno dei tanti problemi che affliggono questo lembo di Italia ma va trattato come il problema numero uno del nostro Salento e come tale affrontato tenendo conto delle acquisizioni scientifiche e delle indicazioni tecniche dei più autorevoli studi (nazionali e internazionali) in materia. E sì, perché un Salento senza ulivi sarebbe un Salento privato del suo pregiato manto verde e quindi visibilmente deturpato in un tratto essenziale della sua identità territoriale, paesaggisticamente menomato, economicamente impoverito e culturalmente defraudato di un emblema che sin dagli albori della civiltà è sempre stato segno (anche sacro) di dignità, di rigenerazione e di pace.

A distanza di oltre cinque anni, da quando si comprese che in agro di Gallipoli gli ulivi si andavano essiccando per una infezione provocata dalla xylella fastidiosa, assai poco si è fatto per contrastare il grave fenomeno. E ciò a causa delle suggestioni provocate da emotive proteste popolari contro il "piano Silletti" che prevedeva l'abbattimento degli ulivi infetti in ottemperanza alle prescrizioni della Commissione Europea. Manifestazioni avallate e spesso anche capeggiate da esponenti di diverse forze politiche che determinarono un clima surriscaldato nel quale maturò nel dicembre del 2015 la decisione giudiziaria di disporre il sequestro penale preventivo di urgenza di 2.223 ulivi contagiati per la ritenuta illegittimità di tale piano. Una misura cautelare accompagnata da avvisi di garanzia nei confronti del commissario straordinario Silletti e di altri nove indagati per diversi reati compreso quello di falso materiale e ideologico. Provvedimenti incisivi, quindi, seguiti poi, nel lu-

glio del 2016, da una decisione di dissequestro le cui motivazioni non apparvero tali da cancellare le perplessità da taluni a suo tempo espresse sull'appropriatezza degli atti giudiziari adottati.

Dal luglio del 2016 molta acqua è passata sotto i ponti ma l'epidemia è andata avanti anche se il Consiglio regionale di Puglia nel settembre del 2017 varò con ritardo una legge che adeguava le disposizioni regionali per la gestione della batteriosi alle norme europee in materia riproponendo in sostanza i contenuti del piano Silletti in precedenza avvertato. La denuncia di Italia Olivicola e altre analoghe prese di posizione confermano che oramai c'è una larga e concorde consapevolezza della gravità di quanto è accaduto e dell'esigenza di porvi urgente ed efficace rimedio. Un impegno di sicuro non agevolato da certi evitabili contrasti di recente insorti tra organizzazioni di agricoltori. Una svolta avvalorata dall'ex commissario governativo generale Silletti che, durante un incontro svolto il 16 febbraio scorso a Ceglie Messapica, ha anch'egli sottolineato la gravità dell'emergenza e ha espresso fiducia nel decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Gianmarco Centinaio, auspicando "un ritorno" al suo "vecchio piano". Una dichiarazione significativa per la persona da cui proviene e perché resa in un contesto caratterizzato da un ritrovato consenso che mette in disparte i marginali residui di un assurdo "negazionismo" clamorosamente smentito dai fatti.

Nel corso delle dichiarazioni rese il 7 novembre scorso davanti alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, impegnata a far luce sulla diffusione della xylella nel Salento, il Procuratore della Repubblica di Lecce annunciò, secondo quanto riferivano concordi notizie stampa, che nel giro di un paio di mesi il suo ufficio avrebbe deciso, per l'ex comandante del Corpo Forestale della Regione Puglia Silletti e per gli altri nove indagati, se chiedere il provvedimento di rinvio a giudizio o quello di archiviazione. Una decisione attesa dai cittadini delle nostre comunità che hanno interesse a conoscere, prima che il procedimento venga in toto travolto da prescrizioni, se i fatti oggetto dell'indagine richiedono la instaurazione del processo penale o se l'esito degli accertamenti espletati fa escludere qualsiasi responsabilità a carico degli indagati. Non può comunque sfuggire che negli ultimi tempi da più parti, e anche nel corso di una partecipata manifestazione svoltasi a Monopoli il 13 gennaio scorso, si è fatto da alcune voci riferimento a responsabilità penali e civili sotto il profilo risarcitorio per gli ingenti danni provocati dalle inadeguatezze e dai ritardi con i quali è stato affrontato il problema della xylella. Questioni in ordine alle quali sarà ovviamente la Magistratura, se del caso, a decidere. Ma ciò che appare plausibile è che ci siano state responsabilità politiche la cui verifica compete ai gruppi dirigenti dei partiti e movimenti interessati, fermo restando però il fatto che sulle responsabilità politiche, in democrazia, giudici di ultima istanza sono sempre i cittadini che possono esprimere i loro verdetti con l'esercizio del diritto di voto.

Michele Di Schiena

Nel box avviene il pit stop?

La risposta giusta ai quesiti di Casa [www.quotidianodipuglia.it/casa](http://www.quotidianodipuglia.it/casa)

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde  
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

PIEMME

NECROLOGIE  
PARTECIPAZIONI

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

